

Uova e diossina, l'attacco degli Industriali

Il presidente Aib critica l'Asl: «Su di noi un'indiscriminata generalizzazione»



Il caso

Secondo alcuni controlli dell'Asl alcuni allevamenti di polli produrrebbero uova contenenti diossina

La polemica

I sindaci dei Comuni interessati hanno polemizzato con l'Asl per non essere stati avvisati del problema

di LUCA DEGL'INNOCENTI

— BRESCIA —

MAI NOMINATA, eppure l'attacco all'Asl da parte del presidente di Aib Giancarlo Dallerà (foto) appare tanto sobrio quanto frontale.

Motivo del contendere le uova farcite con la diossina in allevamenti a conduzione familiare di città e provincia che insistono nei pressi di siti industriali pesanti.

Dallerà dice no «all'indiscriminata generalizzazione che ha coinvolto imprese assolutamente estranee». Ecco quindi un'altra componente sociale che contesta il modo di diffusione di notizie sulla sa-

lute pubblica: immediatamente dopo furono i sindaci dei Comuni coinvolti (Sarezzo, Ospitaletto, Brescia, Montirone, Castegnato e Casto) che si sono visti costretti

GIANCARLO DALLERÀ

«La colpa? Avere un camino. Facciamo tanto per l'ambiente e creiamo pure benessere»

ad agire di rimessa (alcuni emanando ordinanze che da qualche giorno proibiscono il consumo di prodotti acquistati dai piccoli allevamenti della zona.

Ora, gli industriali che chiedono

alle istituzioni «se la diffusione delle informazioni messe a disposizione dell'opinione pubblica degli organismi preposti è avvenuta con un adeguato, e misurato, uso della mai sufficientemente praticata virtù della prudenza, oltre che della titolarità delle rilevazioni e della diffusione delle informazioni talvolta allarmistiche e spesso, da un giorno all'altro, contraddittorie».

E ANCORA: «Sospettate imprese la cui "colpa" è solo quella di avere un camino sul tetto, imprese che hanno creato e conservano migliaia di posti di lavoro generando, quindi, benessere diffuso».

Dallerà, infine, ricorda quanto l'industria bresciana, nel corso degli ultimi anni, abbia saputo acquisire una coscienza sociale e ambientale: «Un impegno che ha richiesto prima un salto culturale e immediatamente dopo ha comportato investimenti importanti con l'adozione di tecnologie di ultima generazione nel riconoscimento del valore supremo, irrinunciabile e primaria della salute pubblica».

INFINE, le industrie bresciane chiamate in ballo starebbero verificando la possibilità di procedere per vie giudiziarie al fine di tutelare la loro immagine e quindi gli investimenti.

